

LA VOCE DEL POPOLO

PREZZO D' ABBONAMENTO

Per Udine un trimestre lire 6. — Semestre 11. — Anno 20. —
 Per tutte le Provincie Italiane » » 7. — » 13. — » 24. —
 Estero, spese postali di più.
 Inserzioni ed avvisi a prezzi da convenirsi.

GIORNALE POLITICO

Esce tutti i giorni eccetto la domenica

Un numero cent. 8.

UFFICIO DI REDAZIONE

In Mercatovecchio presso la Utopografia Sella N. 955 rosso 1. piano.
 Le associazioni si ricevono dal librajo sig. Paolo Cambleras, via Cavour.
 Le associazioni e le inserzioni si pagano anticipatamente.
 I manoscritti non si restituiscono.

GLI ABBONATI ai quali scade l'associazione col 31 del corrente, sono pregati di rinnovarla in tempo utile per ovviare ritardi o interruzioni nella spedizione.

Le associazioni datano dal 1.° e dal 15 di ogni mese.

Udine 28 gennaio.

Alcuni giornali annunziarono che un deputato erasi recato nei giorni scorsi a Roma per conferire col Santo Padre intorno al progetto di legge sulla libertà della Chiesa.

Per quanto si afferma, l'onorevole deputato che sarebbe conosciuto per le sue opinioni religiose, avrebbe trovato il Papa inchinevole ad accettare il progetto, ma il cardinale Antonelli e tutta la Curia Romana fieramente contraria al medesimo.

Diamo questa notizia sotto la massima riserva, non assumendone alcuna responsabilità.

Si annunzia, non sappiamo con quanta verità, che quindi innanzi tutti i sudditi austriaci residenti nel Levante saranno compresi nella leva militare.

Non è compito nostro discuter leggi che non ci toccano, però osserveremo che in tesi generale i componenti le colonie, o non dovrebbero essere tenuti ai doveri dei loro cittadini nella loro madre patria o dovrebbero nello stesso tempo godere dei diritti che sono il corrispettivo di quei doveri. Perché esempli grazia il colono nel Levante — dovrebbe concorrere alla formazione dell'esercito, se non ha diritto di voto nelle elezioni di quel Parlamento che provvede agli armamenti Nazionali?

Da molto tempo è corsa a Parigi la voce

che il governo sia per contrarre un prestito di un miliardo da impiegarsi nella esecuzione di grandi lavori di utilità pubblica. Questa voce ripetutamente affermata e smentita, risorse con maggiore vivacità a Parigi dopo il ritiro del signor Fould che si riteneva contrario al progetto del prestito, e destò grande preoccupazione nel pubblico che ai prestiti, per qualsivoglia ragione, si mostra pochissimo inclinato. La *France*, come già ci annunziò il telegrafo, dichiarò che i timori di un prestito erano destituiti di ogni fondamento. Questa dichiarazione però non bastò a rassicurare l'opinione pubblica, che desidererebbe essere illuminata a questo riguardo dal *Moniteur*. Il *Moniteur* però è muto finora, come è muto sulle voci e sui giudizi relativi alle riforme. Del resto è probabile che fra poco sapremo a che attenerci riguardo a tutte queste questioni, poichè l'apertura del Corpo legislativo è fissata pel 14 febbraio; il discorso della corona e le discussioni sulle interpellanze faranno cessare le incertezze.

A Bukarest la commissione di Finanza decise e propose alla Camera: „ Il prestito concluso con la casa Openheim essere illegale; l'agente rumeno che lo concluse senza procura legale, dev'essere tradotto dinanzi al tribunale Criminale; il ministro Ghika, quale rappresentante del ministero di finanza ha oltrepassato i suoi poteri per il che si deve esprimergli la sfiducia della Camera e del paese. „ La proposta della commissione verrà in discussione nella prossima seduta. Intanto vi regna una grande agitazione. Il principe di Hohenzollern, padre del principe Carlo di Rumania, al quale il senato impartì ultimamente la naturalità fu eletto deputato a Tergovest, già capitale.

Le ultime notizie giunte dagli Stati Uniti recano che continua sempre la lotta fra il presidente e la Corte suprema da una parte ed il Senato e la Camera dei rappresentanti dall'altra. I capi d'accusa mossi contro il signor Johnson sono sossopra quelli che già

indicammo: abusi commessi nell'esercizio del *veto*; nelle nomine fatte e nelle grazie accordate; infedeltà nell'amministrazione dei beni pubblici e intervento nelle elezioni. Il Senato diede una nuova prova del suo poco amore di conciliazione verso il Mezzodi, come verso il presidente, abrogando la parte del progetto di legge di confiscazione che dà al magistrato supremo della repubblica il potere di proclamare un'amnistia generale. La Camera dei rappresentanti a sua volta cerca di diminuire le attribuzioni della Corte suprema.

A Washington il Senato approvò l'ammissione di due nuovi Stati, la Nebraska e il Colorado, nell'unione americana. Fu posta tuttavia la condizione fondamentale che nei predetti Stati niuno sarà in tutto od in parte privato dall'esercizio della franchigia elettorale o di qualsivoglia altro diritto per ragione di schiatta e di colore, tranne gli Indiani non tassati.

Si è rinvenuta la traccia del Juarez il quale si recò a Durango per farne la sua capitale. L'Ortega a sua volta, attorniato da alcuni generali dissidenti, proclama i suoi diritti alla presidenza, Massimiliano protestò contro la condotta degli Stati Uniti relativamente al Messico.

Dispacci particolari del Messico giunti per la Nuova York, annunziano che l'imperatore Massimiliano trovavasi ai 25 di dicembre ancora a Puebla, ove pareva risoluto di rimanere per attendere ivi la risoluzione dell'assemblea nazionale, che deve deliberare sulla forma di Governo. Credevasi che la riunione di quell'assemblea avrebbe luogo ai 1. di febbraio.

Domenica passata fu dispensato alla Camera il progetto del signor Scialoja intorno alla libertà della Chiesa ed alla liquidazione dell'asse ecclesiastico.

Il sunto bastantemente esteso, ch'oggi

ne reca il telegrafo, è quale l'avevamo prima letto avviluppato misteriosamente da frasi sibilline sulle officiose *Nazione* ed *Opinione*.

Il governo vuole adunque che lo stato sia diviso dalla Chiesa; che tanto l'uno come l'altra sieno svincolati da quei legami cui finora erano stretti.

La Chiesa provvede a sè medesima col libero concorso de' suoi componenti e coi beni che le appartengono e che possa legittimamente acquistare.

Quali ne saranno i danni di questa libertà lasciata alla Chiesa noi non ci faremo a doverli. L'opinione pubblica, questa sesta potenza, si è già pronunciata in proposito e noi speriamo che le Camere ne sapranno tener conto.

Non lo dissimuliamo. L'Italia, da questo apparente segregazione dello stato dalla Chiesa vede invece con trepidanza un conubio malaugurato, che potrà ricacciarla in uno stato di dolorosa reazione. I preti questi eterni nemici della civiltà e del progresso, sapranno a loro posta dissimulare. Il prete pazientemente attende, e prudentemente agisce e lavora, e quando meno avremo ad attenderselo, noi lo vedremo ricostituito gigante per nuovamente ricacciarci nella notte e nella oscurità in cui esso sempre s'aggira.

Riportiamo qui sotto l'avviso della Prefettura di Verona affinché serva di norma ai possidenti delle altre Provincie e segnatamente della nostra, dovendosi ritenere, che, a suo tempo, saranno anche qui emesse analoghe disposizioni.

tero, e quasi fosse un istinto secreto che verso quel santuario il traesse spinse il cancello di ferro, e camminando veloce attraverso un bosco di povere croci giunse sulla soglia della chiesetta allora che il francescano, che n'era il custode, s'avviava per chiuderne la porta. Il giovane entrato, mosse verso un inginocchiatoio, o più che sedersi su desso cadette, mandando un gemito lungo e sordo.

Allora si fu che il buon frate, mosso da un senso di arcana pietà, aveva chiesto all'infelice, con voce piena d'amorevole dolcezza: — Perché piangi, o figliuolo.

Dopo le ultime parole del dialogo surrelto stettero alcun poco silenziosi, indi il giovane riprendeva:

— Dimmi tu, o ministro del Signore, che serrato fra quattro mura vivi inerte di quella vita contemplativa che cercano i soli egoisti di godere, tu che svisando le pagine eterne, presenti al volgo anziché un Dio di pietà e di amore, un Dio di crudeltà e di vendette, dimmi s'egli è destino che colui che nasce dalla calpa, debba essere per tutta la vita sventurato!...

(Continua)

APPENDICE

FRATE EGIDIO DI S. FRANCESCO

assa

MEMORIE DI UN PROFUGO.

RACCONTO.

— Perché piangi figliuolo?

— Non domandarlo, o padre. Il dolore trabocca dall'anima mia; e questo povero cuore gonfio, d'amarezze e di affanni ha d'uopo d'un libero sfogo.

— Figlio mio, nel signore confida, ed in lui solo riponi ogni tua speranza.

— Per un lasso di tempo, ahil troppo lungo in lui ho confidato, o padre; o la mia giovine mente volando per gli spazi immensi, adorava quell'ente superno, questo terribile ignoto, e la mia lingua con amore per lui si scioglieva ed a lui inneggiava. Ma ora la fiamma che avvivava la fede mia s'è spenta e più non mi rimane in fondo al cuore che un pugno di cenere.

— Non bestemmia, o figliuolo, ben poca è la tua fede.

— Eppure io era buono, e l'anima mia prima di abbeverarsi di scetticismo e di fiele, era pura e serena come il raggio di un sole di primavera che si specchia in limpida fonte. Un genio fatale perseguitandomi mi sconvolse e la ragione e il cuore. Amai, padre, coll'ardore più possente; amai collo slancio d'una anima entusiasta di ventidue anni, amai con la fierezza e la sublimità dell'Algarvo. Oh! el'era bella, bella come una vergine di Raffaello, come una di quelle soavi visioni che in sogno si crea l'anima illusa; ma sotto a quelle forme d'angelo palpitava un cuore di fango e fui tradito.

Queste parole venivano pronunciate dal giovane con un impeto ed uno strazio così dolorosi, che il frate a cui erano dirette, si scosse, e corrucciando la fronte chinò la faccia sul petto. — Un abile osservatore al pallido raggio di luce che focamente mandava la lampada che pendeva in mezzo alla chiesuola o dove succedeva il dialogo suesposto, avrebbe potuto vedere alcune lagrime scorrere lentamente per le gotte smunte o giallastre del frate, le quali fermandosi sui lunghi peli della barba ispida e grigia davano idea di quello goccio di rugiada che spesso ingemmano i fili d'erba inaridita.

Era quella la sera del 2 novembre; sera comunemente chiamata *De' Morti*, e per questo la chiesetta del cimitero di *** contro il solito era rimasta aperta sino ad ora inoltrata.

La campana, che più dell'usato aveva pianto il giorno che moriva, aveva appena cessato di suonare e l'aere quasi gemendo, per le volte otteubrate dal cielo ne ripeteva i mesti tocchi, come un eco melanconica che si perda in lontana armonia.

Il tempo era tetro e nevosio; le strade deserte; in quel povero villaggio regnava un silenzio cupo, ed il passeggero, solo passando vicino ai bassi casolari, avrebbe potuto indistintamente udire qualche versetto del *De profundis* che alcuni di que' devoti popolani recitavano per l'anime dei loro defanti.

Di quando in quando, qualche buffo di vento squassando i rami ignudi degli alberi mandava un suono tristo e lamentevole, il quale sposandosi al magghio dell'onda vicina che s'infrangeva negli scogli formava un'armonia dilacerante che lentamente andava perdendosi, come il canto del pescatore, della solitudine del mare.

Tutto era oscurità profonda. In cielo non una stella brillava; quasi pareva che quei nudi luce, vaganti, si fossero in una sì fitta nebbia rinvolti per rammentare agli umani quel giorno di lutto.

Un giovane, snello di forme, in sui ventidue anni, orrava solo. Qualche aspra sciagura pareva tremendamente il gravasse; camminava lento, e ad ogni poco sospirando mormorava indistinte parole. Senza avvedersene, oltrepassando il villaggio, era giunto al cimi-

Abbiamo fatto in argomento delle indagini e ci fu dato rilevare che negli importi di prestito versati nelle casse del governo austriaco si trovano i Certificati di prestito presso tutte le ricevitorie provinciali da vari mesi.

Siccome il governo austriaco ha perduto a Verona, più che nelle altre Provincie, così i certificati sono stati consegnati a coloro, che hanno pagato la parte corrispondente del prestito.

Ci fu detto che la Deputazione provinciale, o la preesistente Congregazione, abbia fatto tema di un rapporto. Ma fin qui nulla è disposto in argomento, i certificati sono ancora in mano dei ricevitori provinciali.

Perché ciò?

Perché, quando il Ministero delle Finanze emise la disposizione pella Provincia di Verona, non ha egualmente provveduto pella altre?

È necessario che, possibilmente, sia a risparmio di tempo e d'inutili rapporti e corrispondenze, sia per non elevare dei gravami fuori di proposito, che i ministri prendano delle misure generali, da applicarsi a tutte indistintamente le Provincie, tornando sommamente pregiudizievole, al pubblico servizio ed ai cittadini, lo scempio pur troppo notato in molte cose, fra una provincia e l'altra.

Nelle Provincie nostre vennero pagati nelle casse austriache circa 85 mila fiorini e nelle casse italiane circa 8 mila. Per i primi i certificati si trovano presso la ricevitoria provinciale; per quelli versati nelle casse italiane non si sa che sia presa alcuna misura.

Riguardo a questa somma, che è anche di poca entità, si comprende che il governo provvederà forse perchè capitale ed interessi siano restituiti o girati in conto d'imposte. Ma riguardo a quelle per cui esistono i certificati, ragion vuole che si faccia nelle altre provincie, quello che fu eseguito per Verona.

Ma perchè ciò avvenga è necessario che i certificati siano distribuiti con di ragione, ed è tempo di farlo, affinché possano giovare in occasione della prima rata prediale che va a scadere nel prossimo febbraio.

Ecco il testuale tenore dell'

AVVISO.

N. 298-198.

Il Ministero delle finanze ha disposto, che nel pagamento delle imposte erariali correnti, che scadono colla I rata prediale, 1867 possano essere accettati come valuta, per conto della provincia di Verona, i suoi Certificati del prestito forzato aust. 1866, nei medesimi identici che erano stati determinati colla legge 25. Maggio d. a. istitutrice il prestito stesso.

Nel portare ciò a generale conoscenza dei censiti, degli Esattori e del Ricevitore della prov. di Verona, nella parte che ad ognuno riguarda, e un riferimento all'Avviso prefettizio per l'imposta prediale della I. rata 1867. 20. and. 615-153 si dichiara:

1. I Certificati del prestito forzato austriaco 1866. coi relativi interessi, nelle assistenti tre specie da fior. 100. da fior. 10. e da fior. 1. saranno ricevuti dagli esattori e dal ricevitore prov. di Verona sino alla concorrenza della metà delle imposte prediali e addizionali dello Stato nella I. rata 1867.

2. Siccome questi Certificati vengono versati dai censiti, per non cadere in caposoldo, prima che sia interamente trascorso l'andante mese di gennaio, cioè quando, a termini dell'art. 3. della suaccennata legge, non sonosi maturati sui medesimi che soli quattro mesi d'interessi dal 1.º sett. 1866. giorno della lo-

ro emissione, così dovranno essere collocati a pagamento, tanto per i censiti, che per gli esattori comunali e ricevitori prov. nelle misure che seguono.

Certificati da fior. 100 per fior. 102 pari ad It. L. 251.85.19.

Certificati da fior. 10 per fior. 10.20. pari ad It. L. 25.18.52.

Certificati da fior. 1 per fior. 1.02 pari ad It. L. 251.85.

3. I Certificati di prestito delle altre provincie Venete e di quelle di Mantova, nel senso della ripetuta legge, non potranno venir impiegati nel pagamento delle imposte erariali delle provincie di Verona.

4. Quivi censiti, che avessero già soddisfatto la I. rata 1867 agli esattori rispettivi, saranno in diritto a tutto il 31 gennaio andante di ritirare dagli stessi la corrispondente quota di valuta, sostituendovi i certificati equivalenti.

Verona, li 24 gennaio 1867.

Il Prefetto ALLIEVI.

QUESTIONE D'ORIENTE.

In questi giorni la lotta continua nella provincia di Retymo e i due versanti delle montagne Bianche da Kissamos a Arcady al nord, e da Castel Selino a Sfachia sono in potere de' sollevati, quali sembra che tendano nientemeno che a prendere una audace offensiva e bloccare i turchi nelle loro fortezze.

Secondo l'Orient ecco ora le forze numeriche dei belligeranti. Dei quaranta mila uomini turco-egiziani mossi contro Creta, le malattie, le fatiche, le battaglie ne hanno distrutti quasi la metà: e 20,000 combattenti che restano sono demoralizzati dall'impossibilità di muovere guerra regolare a gente che conosce i recessi dei monti e se ne giova in caso di attacco, e più in caso di difesa.

Le truppe regolari dell'insurrezione si compongono di 4000 cretesi ben disciplinati, ed agguerriti, e più di 2000 volontari deliberati a vincere od a morire. A queste forze debbono aggiungersene altre di cui vediamo fatta onorevole menzione in un rapporto diretto all'Indipendenza Ellenica. Sono questi i piccoli distaccamenti che si formano nelle montagne, ed ora ingrossano le file degli insorti, ora fingono una momentanea sottomissione per risparmiare ai loro villaggi gl'incendii, ai loro figli la morte, alle loro donne il disonore, ma che non rimangono perciò meno fedeli all'insurrezione.

Intanto seri torbidi commuovono tutte le isole dell'Arcipelago; l'Epiro è in rivoluzione e la Tessaglia è già teatro a lotte sanguinose. E questi movimenti tanto più sono gravi, inquantochè essi hanno seguito un reclamo legittimo fatto in forma di manifesto, che rimase senza risposta, e nel quale gli Agrafioti esponevano al Devernaja di Tessaglia "le vessazioni indegne imposte loro dal Governo Ottomano."

Un tale stato di cose è impossibile si prolunghi senza dar luogo a gravi complicanze. Forse l'Europa sperò per Candia in un movimento effimero che fosse possibile soffocare, per poi provvedere con larghe concessioni alle lagnanze che spinsero i cristiani d'oriente ad estremo partito. Ma ogni giorno che passa, si dimostra sempre più che essi non domandano né grazia, né favori; ma vogliono l'indipendenza nazionale, incoraggiati dall'esempio recente dei Principati Danubiani che vollero essere arbitri della propria sorte, e furono.

La Grecia inviando missionari all'estero, ha già rilevato l'indirizzo cui mira: è fa-

cile immaginare quali parole codesti messi pronunzieranno ai diversi gabinetti Europei: la Grecia sarà un focolare perpetuo di agitazioni, sarà una minaccia permanente alla pace generale, finchè non verrà soddisfatto in ciò che è per essa assoluta indeclinabile necessità. Bisogna che la Grecia cada, o si ingrandisca; le è d'uopo per vivere attrarre a sè le isole del mare Egèo, la Tessaglia, l'Epiro, la Macedonia, e la Tracia; la sua sicurezza, la sua esistenza è legata coi suoi confini naturali la linea dei Balcani.

Ma l'Europa si piegherà a tali esigenze? per ora non vi sembra disposta: quindi divergenze di giudizio, e di atti; quindi lotta, e lotta gigantesca. Però le complicanze più sono gravi ed imponenti, e più sono tarde nel loro svolgimento: laonde è facile vedere che in questo punto non si fa che gettare i semi, i quali però sparsi in buon terreno, non mancheranno col tempo di dar larga raccolta. La questione di Oriente tante volte aggiornata batte oggi di nuovo alle porte della diplomazia Europea: si fanno e si faranno tutti gli sforzi possibili per cacciarla, ma l'indugio ulteriore non farà che provare sempre più inevitabile uno scioglimento, che le condizioni del Levante reclamano, forti del principio per cui la Francia, l'Italia, e la Germania combatterono guerre sì gloriose e sì efficaci.

ATTI UFFICIALI

— La Gazzetta Ufficiale del 26 corrente contiene:

1. R. decreto 30 dicembre in forza del quale l'aggio d'esazione stabilito col Regio decreto 13 maggio 1862, n. 612, sarà liquidato, quanto alla riscossione delle spese anticipate dall'erario nei giudizi in materia civile interessanti persone o Corpi morali ammessi al beneficio del gratuito patrocinio, nella misura uniforme di lire tre e centesimi cinquanta per ogni cento lire.

Il presente decreto avrà effetto dal primo luglio del corrente mese.

2. Un decreto del ministro delle finanze, in data del 30 dicembre 1866, relativo all'esecuzione del decreto Reale sovraddetto.

3. R. decreto 30 dicembre in forza del quale la frazione di Seggiano è autorizzata a tenere le proprie rendite patrimoniali e le passività separate dal rimanente del comune di Castel del Piano.

Un decreto del guardasigilli, in data del 30 novembre 1866, che approva il passaggio al dominio di alcuni titoli della rendita di lire 382,074 provenienti dal patrimonio di corporazioni religiose sopresse nelle provincie napoletane.

5. Il collocamento in aspettativa del duca di Cosarò, prefetto di Siracusa.

6. La facoltà all'avv. Luigi Vicari di assumere il titolo di conte appartenente al suo avo materno.

7. Disposizioni nel R. esercito e nel personale giudiziario.

8. Un decreto del ministro delle finanze, in data del 31 dicembre 1866, in forza del quale la prima verificaazione quinquennale dei campioni metrici esistenti negli uffici di verificaazione dei pesi e delle misure della Toscana incomincerà a Firenze il primo febbraio 1867.

NOTIZIE ITALIANE

Firenze. Leggesi nell'Italie del 28:

Il progetto di legge relativo alla liquidazione dei beni del Clero e la copia della Convenzione tra il ministro delle finanze ed il conte Lagrand-Dumonceau, sono state distribuite questa sera alla Camera.

Il progetto di legge contiene 31 articoli. La convenzione tra il ministro delle finanze e la Casa Lagrand-Dumonceau, comprende 21 articoli, essa porta la data di Firenze 5 gennaio, ed è firmata dai signori Antonio

Scioloja ed L. de Cronzah Crétet. La ratifica di questo documento è del 9 Gennaio.

Leggesi nel Diritto.

La Nazione si è affrettata a smentire le voci corse di dissensi ministeriali a proposito del famoso progetto di legge sui beni ecclesiastici.

È naturale che la Nazione smentisca, anzi ci saremmo meravigliati se essa non l'avesse fatto.

Ma i dissensi esistono; e quando anche non si volesse badare alle informazioni, alle voci che circolano oggi, basta esaminare tutta la condotta politica del Ministero da circa 5 mesi per capire che sono in esso due correnti diverse ed ostili.

— Siamo assicurati che il barone Ricasoli ad una persona che gli accennava ad un possibile scioglimento delle Camere, rispose dichiarando essere suo fermo proposito di non ricorrere a tale misura.

— Siamo assicurati che alle proposte Langrand-Dumonceau seguiranno altre proposte di altre Società e case bancarie, sebbene lo Scioloja abbia fermo per ora di voler prima vedere il fondo a quella venuta del Belgio.

La Camera potrà quindi giudicare sopra parecchi partiti che verranno sottoposti al suo esame, e così non si dirà più che la dura necessità costrinse il paese ad accettare ad occhi chiusi il progetto del signor Dumonceau.

Questa mattina col postale che tocca la Maddalena è partita da Livorno per Caprera la Commissione delegata dal municipio e dai cittadini di Venezia a presentare al generale Garibaldi un indirizzo di invito ad onorare di una sua visita quella illustre città.

L'indirizzo di cui daremo il testo è composto di ben diecimila firme.

Napoli. Leggesi nell'Italie:

Rileviamo che il giovine Mortara di cui la stampa europea si è tanto occupata, sia entrato come novizio a S. Pietro in vinculis onde farsi religioso dell'ordine dei canonici regolari del Salvatore e di S. Giovanni Latirano. Egli conta 15 anni.

ESTERO

Francia. — A proposito delle ultime riforme politiche il corrispondente parigino della Nazione scrive:

Il signor Guizot, venendo a conoscenza delle riforme costituzionali, si sarebbe servito dell'espressione di Giobbe: *Iddio l'ha dato, Iddio l'ha tolto, benedetto sia il nome del Signore*, alludendo in tal modo al fatto che un semplice Statuto e non un senatus-consulto ha introdotte le modificazioni nel nostro regime politico, di maniera che esse potranno, ove si presenti l'opportunità, venire nuovamente ritirate con semplice decreto, come già quello di gennaio ha soppresso la discussione dell'indirizzo.

Parigi. — Scrivono:

Una comunicazione del *Mém. Dip.*, considera la questione delle fortezze della Serbia siccome risolta, dacchè la Sublime Porta si sarebbe decisa a sgomberare le fortezze; giusta informazioni nostre, però tale notizia sembra essere prematura. Si tratta è vero unicamente dello sgombrare delle fortezze al presente. Che la Porta però si abbia già espressa di voler comprare le dette fortezze e consegnarle ai serbi, non ci consta punto.

Spagna. — Leggesi nell'Esperanza di Madrid:

«L'alcaide *corregidor* di Valladolid pubblicò un bando che proibisce le espressioni oscene, le bestemmie contro Dio, la Vergine, i Santi e gli oggetti religiosi, sotto comminatoria delle pene stabilite dal paragrafo 1., art. 481, libro III del codice penale.»

Noi ignoriamo quali siano le disposizioni del paragrafo 1., art. 481, libro III del codice penale, ma da questa notizia risulta che la legge sul sacrilegio è stabilita, nella città universitaria di Valladolid, da un semplice decreto dell'alcaide *corregidor*.

NOTIZIE DI PROVINCIA E CITTA'

Udine, 27 gennaio.

La notizia della dimissione del sig. Prefetto fu sentita nella città e Provincia come una pubblica sciagura.

Il cav. Caccianiga nella breve sua dimora tra noi, ha riaffermato la opinione che si aveva acquistato co' suoi antecedenti.

Ieri la Deputazione provinciale, il Municipio, la Società operaia, ed una eletta di cittadini d'ogni classe, gli si presentarono ad esternare la generale dispiacenza pella improvvisa determinazione, ufficiandolo a conservare il suo mandato.

Rispondendo alle varie deputazioni, il sig. Caccianiga accentuò il bisogno di riposo per fisiche sofferenze, che non gli consentono di continuare il laborioso compito.

Sappiamo, che un indirizzo, coperto da numerose firme, venne spedito a Firenze perchè la dimissione non sia accettata.

Questo pubblico e solenne attestato di simpatia e di stima, è la più bella prova che il Ministro era stato fortunato nella scelta.

Speriamo che il sig. Barone Ricasoli saprà conciliare i riguardi di salute del sig. Caccianiga con quelli del pubblico servizio, conservando al Friuli il desiderato Prefetto.

L'Istituto Filodrammatico darà giovedì 31, al Teatro Minerva, l'annunciata rappresentazione per fondo di soccorso per Greci.

Con questo annunzio siamo lieti di poter soddisfare alla legittima impazienza di quei tanti che in questi ultimi giorni ci assediavano di domande sul quando, sul come, sulla convenienza, di questa rappresentazione.

Intanto facciamo le debite lodi all'Istituto che primo nella Venezia, iniziò e promosse un pubblico spettacolo a favore della nobile causa dei Greci fratelli.

La Gazzetta Ufficiale di Firenze in data 21 aprile 1855, e sotto il Registro Generale, vol. IV n. 3055 e Registro Attestati vol. VI, n. 429, annunciava aver l'ingegnere Giuseppe Serena di Longarone ottenuto attestato di privativa industriale di anni 15 per un trovato che ha per titolo: „Nuovo sistema d'Armamento dello ferrovie“.

Questo sistema che abbiamo sotto gli occhi avrebbe il vantaggio:

1. Di impedire il facile spostamento delle guide da parte dei malfattori sulle vie ferrate.

2. Rendendo il sistema d'armamento più elastico, verrebbe tolto l'inconveniente di continui sviamenti di treni sulle stesse vie.

3. Risparmio di legnami almeno per tre quinti.

4. L'utile di spesa nella Manutenzione che supererebbe il 40/100.

L'ing. Serena chiese due mesi fa al Ministero che volesse almeno per un centinaio di metri su qualche tronco ferroviario, fare di questo un' esperimento, ma non ebbe nessuna risposta.

La cosa del resto era più che naturale secondo noi, essendochè il Ministero non ha tempo da spendere in queste incieze che non tendono che semplicemente a far risparmiare denaro allo stato, e alla sicurezza dei viaggiatori.

Tanto più poi che l'inventore ha la disgrazia comune coi tanti altri, di essere nato al di qua, piuttosto che al di là delle Alpi, d'onde soltanto possono venire la luce e le scoperte.

In ogni modo ciò che non fece il Ministero tentò farlo una ditta e per di più francese, la ditta Fisch residente a Firenze proponendo all'ingegnere di cederle il privilegio, a cui quest'ultimo credeva bene però, di non avvenire.

Sappiamo che l'istesso ingegnere sta oggi cospirando di un nuovo trovato onde ottenere con minor spesa un decuplo lavoro dalle Seghe di legname, ciò che darebbe un utile ai commercianti, al privato ed allo Stato.

Ci consta anzi che l'inventore avrebbe l'intenzione di portarsi a Udine onde eseguire i relativi modelli. E sarà il benvenuto se l'opera corrisponderà all'aspettazione.

In guardia! — Veniamo a rilevare che alcuno forse approfittando dell'occasione in cui circola la commissione per raccogliere le offerte in favore dei greci, tentò ingannare il pubblico con l'estorcere danaro, dicendosi autorizzato dal Comitato a raccogliarlo. Siamo perciò autorizzati a dichiarare che la commissione autorizzata dal Comitato per raccogliere le offerte suddette, è composta dei signori: conte Giov. Colloredo — Pietro Bonini — Antonio Fanna — Pietro Bearzi juniore.

Non sappiamo con quale fondamento taluno faccia circolare la voce, che il Municipio abbia dato ordine affinchè al più presto sia costruito il tanto desiderato marciapiedi fuori Porta Venezia. — Ciò non è vero. Il Municipio non ha mai abbadato alle recriminazioni ed alla giusta lamentanza della stampa. Il Municipio non ha mai fatto calcolo della pubblica opinione. Testareccio ed infingardo, in ogni tempo, in ogni maniera diede sempre motivo a gridi. Prova ne sia, i carri di letame che pomposamente circolano per le vie quasi fossero carri di rose, prova gli stomachevoli orinatoj non ancora mutati; prova..... ma basta, a che citar tante cose? Non basta quella del marciapiedi?

Morte al proto! — Il proto della stamperia nostra, fu condannato a pieni voti a morte civile dalla Redazione costituitasi in suprema corte di Giustizia del buon senso, per averci due volte consecutive fattoci dire, in onta ad ogni osservazione, in un avviso della banca Nazionale del Regno d'Italia che il dividendo del 2.° semestre 1866 fu dal consiglio superiore fissato in 6 lire per azione, anzichè in lire 55.

Con ciò resta rettificato l'avviso inserito nei N. 22, e 23 del nostro Giornale.

Una questione di gravissima importanza sia dal lato umanitario, che dal lato economico è quella della ruota dei tronatelli. Ci ricorda che due anni sono il Consiglio municipale di Trieste se ne è occupato con molta cura e che vi si promuovevano diversi pro e contro, lasciando, per quanto crediamo, la questione insoluta.

Discutendosi oggi tante questioni, crederemo opportuno che venisse nominato un comitato ad oggetto di occuparsi sulla convenienza di abolirle o di conservarle e nel secondo caso quali riforme abbiano da introdursi.

Nuovo molo di gabbare. — Un tale entrò in una osteria e si fece portare un boccale di vino, ordinando all'oste di portar due bicchieri perchè attendeva, diceva, un suo compagno. — Il compagno non veniva, ed intanto il mariuolo beveva e mangiava. Se nonchè disse all'oste: Non viene ancora l'amico; io vo a comperare un po' di formaggio lascio qui questo caffè e zucchero e torno subito. Il briccone partì, ma non ritornò. Aperto l'oste il pacco, lo trovò pieno di torsi di panocchia.

Amore e denaro. — Il reverendo John Patrick gode una dote più ricche prebende della contea di Northumberland; egli è grosso, grasso, sano, digerisce a meraviglia, e si crederrebbe il più fortunato dei mortali se il suo nipote, l'unico suo erede, non fosse un vero divoratore di denaro, un mangione.

Austria. — Le Gazzette di Vienna recano:

Le difficoltà accertate nella risposta imperiale alla deputazione dell'indirizzo, riguardano la circostanza, che il conte Andrassy, non volendo rappresentare dinanzi la commissione le proposizioni del governo, rifiutò l'accettazione del portafoglio fino a che non siono terminati i lavori della commissione dei 67.

Ultime Notizie

La Commissione pella sanzione del Codice Penale è molto innanzi nei suoi lavori. La presenza del cav. Ellero tra i suoi membri lascia sperare che sarà abolita la pena di morte.

È qualche giorno che si parla di controprogetti proposti o da proporsi riguardo ai beni ecclesiastici da speculatori nostrali o segreti, ma per anco non se ne sa nulla.

A proposito della tolleranza religiosa di alcuni sacerdoti, dice l'Arena, citiamo il fatto seguente:

Una povera donna, domestica presso una delle famiglie israelite più distinte, più oneste e più benemerite della città, si trovò indisposta, e chiese ai padroni il permesso di farsi curare all'ospedale.

Ottenutone l'assenso, si presentò alla parrocchia per ottenere un certificato indispensabile.

Le fu risposto che, domestica di Ebrei, non poteva ottenerlo.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

Firenze 27. — Elezioni: Treviso: eletto Ferracini; Ferrara: Mosti; Padova: Piccoli; Pesca: Galleotti; Desio: Borromeo; Belluno: Lioy; Este: Lioy; Montagnana: Carazzolo.

Berlino 27. — Dicesi che il generale Manteuffel abbia dato le sue dimissioni, e che furono accettate.

Parigi 27. — La Gazette de France annunzia che il Principe spagnolo Don Carlos, figlio di Don Giovanni, sposerà, il 14 febbraio, a Froshdorf, la Principessa Margherita, figlia dell'ex Duchessa di Parma.

Londra 27. — La Sunday Gazette annunzia formalmente che l'Inghilterra non solo protestò contro la sentenza nell'affare del Tornado, ma nello stesso dispaccio lagnasi della mala fede del Governo spagnolo, che aveva assicurato che il processo del Tornado non sarebbe stato condotto a termine.

Bukarest 25. — La Camera respinse la proposta della Commissione finanziaria, di dichiarare illegale il prestito colla casa Oppenheim, e deliberò di accettare questo prestito, conchiuso legalmente.

Nuova York 25. — Avvennero parecchi fallimenti.

Vienna, 26 gennaio. — (Borsa della sera) Naz. — Strade ferr. dello Stato 207.20. Credit 164.— Prestito 1860 86.20, prestito del 1864 79.30.

Parigi, 26 gennaio. — Chiusa. Rend. 3% 68.85, Strade ferr. austr. 391. Crédit mobil. 500. Lomb. 388. Rendita italiana 54.40. Obblig. aust. pronte 312.— termine 307.

Consolidati a 1/2 g. 90 7/8.

William è un caro ragazzo, è bello, e per volere del padre fidanzato alla piccola Nelly O'Broach, un po' gobba, brutta, ricca di ventimila lire di dote, ventimila lire che non arriveranno mai a rimediare l'orrendo suo carattere.

William non vuol sentirne parlare di questo matrimonio; egli ama la bella Kath che, al dire di tutti gli abitanti del villaggio, è una avvenente ragazza, ma il cui avere tutto consiste in un bel paio d'occhi, in un bel corpo ed un portamento dei più eleganti.

Lo zio giurò che suo nipote sarebbe di Nelly, William promise che non avrebbe data la sua mano ad altra che a Kath; lo zio è testardo: il nipote non lo è meno, e dopo sei mesi di lotta non si era più avanzati di prima.

Lo zio vuol fare un gran colpo; egli manda un amico da Kath ad offrirle mille lire sterline per abbandonare il paese.

Kath rifiutò: John Patrick furioso va egli stesso dalla ragazza, le offre 1500 lire, poi 2000; ma a misura che egli rimira Kath, la sua voce si fa più dolce esita da prima, quindi si spinge sino ad esibirle 2500 lire sterline ma non già per lasciare il paese, sibbene per farsi sua sposa.

Kath ride sulle prime, poscia presa da un'idea bizzarra, stende la mano al reverendo e gli dice:

Reverendo, datemene 10,000 ed io vi darò la mano.

John strilla, ma Kath lo riguarda d'un occhio così dolce, che il reverendo corre a prendere 10,000 lire, le porta egli stesso, e le consegna nelle mani della bionda fanciulla.

— Voi siete troppo buono, disse ella, e fra otto giorni sarò vostra compagna.

Il buon uomo se ne andò col cuore pieno di gioia, deciso di tenere il segreto col nipote.

Ma all'indomani quale non fu il suo dolore sentendo che Kath era fuggita colpe 10,000 lire; gli fu solo di conforto il sapere che era partito anche il nipote.

Borsa di Trieste del 25 gennaio.

Corso dei Cambi, valute ed effetti pubblici.

5 mesi	Scopo	Valuta austriaca	Dan.	lett.
Amb. 100. M.B.	3			
Amsl. 100 d'0.	4		111.25	114.50
Aug. 100 f. v. G.	3			
Londra 101. st.	3 1/2	132.75	132.25	132.05
Milano 100 f. it.	6			15.5
Parigi 100 fr.	13	52.75	52.65	52.60

Valute

	D	L	Tal. d. Legal.	D	L
Zecch. imp. f.	6.25	6.24			
Corone			Arg. p. f. 100	150.25	150.50
Da 20 fr.	10.62	10.60	Col. di Sp. a		
Sovr. ingl.	15.32	15.34	Tallero da		
Lire turch.			120 Gran. a		
Tal. di M.T.			Da 4 fr. arg. v		

Sconto di Piazza da fior. 1/2 a fior. 1/4 p. % per Vienna " 3/4 a " 1/2 " " " "

Dispaccio Telegrafico

dei principali corsi all' i. r. pubblica Borsa in Vienna, del 25 gennaio.

	pi 25 g.	pi 24 g.
Prestito nazionale sconto 5 p cento f.	69.90	70.—
" del 1860	85.50	86.—
Metallica " 5 p. c. "	63.60	62.60
dello detto inter. novem. " " "	732.—	731.—
Azioni della Banca naz. al pezzo	102.50	102.10
" St. di Cred. a f. 200 v. a. "	132.80	132.95
Londra 1/4 m. p. 10 l. ster. sc. 5 1/2 p. c. "	6.25	6.26
Zecchini imperiali al pezzo	131.—	132.50
Arg. p. 100 fior. v. a., effettivi fior.		

Carte dello Stato ed azioni diverse.

4% Metalliche f. 100 mon. di conv da f.	58.40	58.00
" Prest. naz. " " "	69.75	70.25
" con lotteria 1860 id. "	85.20	86.50
" " " " "		
Prestito " " " 1864 id. "	78.50	79.—
3 1/2% Obbl. dell'Eson. del suolo prov. "		
Azioni di Credito di f. 200 "	161.40	162.—
4 1/2% p. % Prest. civ. di Trieste "	114.50	115.—
4% idem. di fior. 50 val. aust. "	50.—	50.50
" " " 1865 f. 100 "	99.75	100.—

(1)

È STATA PUBBLICATA
 in Torino dalla **Tipografia di Vincenzo Bona**, Via Carlo Alberto, n. 1.
EDIZIONE SESTA
 NOTEVOLMENTE ACCRESCIUTA ED EMENDATA DEL

CODICE DELLA GUARDIA NAZIONALE

contenente il testo della Legge organica e modificativa
 e di tutti i relativi procedimenti

CON COMMENTI SOTTO OGNI ARTICOLO DELLE MEDESIME

in cui sono pure compendiate la giurisprudenza della Corte di Cassazione di Torino, le decisioni ministeriali ed i pareri del Consiglio di Stato colla correlazione delle Leggi recentemente pubblicate, nonché degli art. fra loro, e con quelli della Legge francese, 22 marzo 1831.

per il Cav. ed Avv. **Edoardo Bellono**

Un volume di 650 pagine in-8 col relativo *Figurino della divisa*
 e copiosissimi *indici delle materie.*

Opera dedicata a S. A. R. il Principe di Piemonte

Prezzo Lire 630 franco per tutta l'Italia con vaglia postale, o con Carta-moneta
 in lettera raccomandata.

LA FANTASIA

GIORNALE ILLUSTRATO

di Mode, Ricami, Figurino a colori e grandi Modelli eseguiti da valenti artisti
 che si pubblica dallo Stab. Tip.-Lit. di
 Colombo Coen in Trieste.

ANNO SECONDO

A questo giornale va unito un supplemento di 8 p.
 contenente:

Romanzi d'accreditati autori, Novelle, Aneddoti, Viaggi, Notizie d'invenzioni e scoperte, Igiene, Economia domestica, Composizioni musicali, Varietà, ecc.

ESCE DUE VOLTE AL MESE

Il favore sempre crescente, che il Giornale andò acquistandosi durante la sua prima annata si in Italia che altrove, incoraggia la Redazione a proseguire nell'impresa, arrecandovi tutti quei miglioramenti che valgano a meritargli sempre più la soddisfazione dei cortesi suoi mecenati.

PATTI D'ASSOCIAZIONE
 per l'Italia, Lire 4 ogni trimestre.

Le associazioni si ricevono presso
 Mario Berletti in Udine.

(2)

Banca Nazionale nel Regno d'Italia

AVVISO

Direzione Generale,

In tornata ordinaria d'oggi, il Consiglio Superiore della Banca Nazionale ha fissato in lire 65 per Azione, il Dividendo del 2.º semestre 1866.

I signori Azionisti sono prevenuti che dal giorno 4 febbraio p. v. si distribuiranno presso ciascuna sede e succursale della Banca, i relativi mandati, dietro presentazione dei certificati di Azione.

Tali mandati potranno esigersi, a volontà del possessore, presso qualunque degli stabilimenti della Banca.

Firenze, 23 gennaio 1867.

(1)

È sotto il torchio il libro intitolato:

DICIOTTO MESI DI PRIGIONIA

IN UDINE GORIZIA E LUBIANA

MEMORIA

DI MARIA AGOSTI PASCOTTINI.

Udinese.

Si vende al prezzo d'it. Lire 1.

L'Associazione è aperta presso la tipografia di G. Seitz in Udine, Mercatovecchio n. 730.

PRESSO

PAOLO GAMBIERASI

librajo in via Cavour

si ricevono associazioni ai seguenti Giornali:

Opinione — Nazione — Diritto — Corriere Italiano — Nuovo Diritto — Fantasia — Gazz. uf. del Regno d'Italia — Perseveranza — Sole — Pungolo — Secolo — Gazzetta di Torino — Conte di Cavour — Gazzetta di Venezia — Rinnovamento — Tempo — Corriere della Venezia — Messaggiere — Voce del Popolo — Pasquino — Fischietto — Cronaca Grigia — Spirito folletto — Illustrazione italiana — Emporio pittoresco — Settimana illustrata — Gazzettina illustrata — Romanziere illustrato — Giornale illustrato — Universo illustrato — Museo di famiglia — Giro del mondo — Palestra musicale — Esercizio — Italia militare — Antologia italiana — Rivista contemporanea — Politecnico — Agricoltore di Ottavi — Gazzetta medica di Padova — Gazzetta medica lombarda — Ricamatrice o giornale delle famiglie — Corriere delle dame — Moda — Giornale delle fanciulle — Toiletta dei fanciulli — Giornale dei sarti — Novità — Tesoro delle famiglie — La moderna ricamatrice — Monitor delle sarte — Buon gusto — Eco della moda — Paniere da lavoro — Mondo elegante — Bazar — Revue des deux mondes — Revue germanique — Illustration universelle — Monde illustré — Abeille medical — Gazzette de medicine — Gazzette des hôpitaux — Journal des dames et des demoiselles — Moniteur des dames et des demoiselles — Mode illustrée avec patrons — Magazin des dames.

Inoltre qualsiasi altro Giornale politico, di economia, d'amministrazione, d'agricoltura, di scienze, lettere, arti e di mode che stampasi in Italia e Francia.

IL LIBERO PENSIERO

GIORNALE DEI RAZIONALISTI

COLLA COLLABORAZIONE

di **Filippo De Boni, Mauro Macchi** (deputati al Parlamento nazionale)
Miron, J. Moleschott e L. Stefanoni.

Questo giornale, specialmente destinato a combattere la superstizione ed a propugnare gli imperscrutabili diritti della ragione umana, fu per sentenza dello scorso aprile, vietato nel Veneto dall'I. R. Tribunale Provinciale di Venezia, siccome costituente il crimine contemplato dai §§ 303 e 1226 del Codice Penale austriaco di offesa o per turbazione della religione!

Esce tutti i giovedì in un fascicolo di 16 pagine in-8 grande con copertina. Abbonamento annuo lire nove, semestre e trimestre in proporzione.

Per abbonarsi si manda l'importo d'abbonamento con vaglia postale o con gruppo a mezzo diligenza (franco) al tipografo-editore Franc. Gareffi, Via Larga, n. 35, Milano.

(3)

Presso la Libreria Popolare in Livorno
 Via del Casone n. 6.

TESORO DI SEGRETI

MANUALE ALFABETICO

DI

COGNIZIONI ENCICLOPEDICHE

OSSIA RACCOLTA DI

Ricette, Formule, Processi, Nozioni

CONTENENTI

le Scienze, le Arti, i Mestieri, l'Industria, l'Igiene, la Medicina popolare, la Farmaceutica, l'Economia domestica e rurale, le Confetture, la Cucina, i Vini, i Liquori, i Rosolii, la Birra, la Caccia, la Pesca, i Giochi di ricreazione, gli Esperimenti chimici dilettevoli, l'Elettricismo, il Magnetismo, la Fotografia, la Pirotecnica, ecc. ecc. ecc.

Era cosa desiderata la compilazione e pubblicazione d'un libro che in breve spazio racchiudesse gran copia di svariate e veramente utili nozioni, ed a ciò crediamo d'aver provveduto pubblicando questo nuovo lavoro che, per essere di abbondante scelta di buone ricette; di ottimi consigli e metodi perfezionati, riguardanti tutto quanto può occorrere ai bisogni ed al diletto della vita umana, secondo le più recenti scoperte e le più celebrate invenzioni, ben a ragione lo intitolammo *tesoro di segreti*, come quello in cui ognuno potrà

rintvenire con facilità, e sotto una forma semplice ed intelligente, quanto di utile e prezioso fu da sommi dotti, sia nazionali che stranieri, sino ad oggi scritto e sparsa in centinaia di volumi, i quali, nondimeno, per la complicata esposizione di materia, e per il rilevante loro costo, non potrebbero confarsi all'ingegno ed alla borsa di tutti.

Oltre alle cognizioni più generalmente indispensabili, questo libro si diffonde in special modo sulle arti e sugli esperimenti chimici e fisici che insieme diletano ed istruiscono, così la fotografia, la pirotecnica e l'elettricismo il magnetismo e le ricreazioni d'ogni genere vi sono trattate succintamente e con quella semplicità che si conviene all'intelligenza di meno esperti.

Presentando quindi in un Manuale possibilmente ristretto ed in ordine alfabetico, come il più atto alle ricerche, una copiosissima raccolta di notizie sulle diverse arti ed industrie dell'uomo, sulle scienze fisiche e meccaniche; mettendo alla portata delle famiglie tante utili notizie di economia domestica d'igiene e di medicina che valgono a togliere ogni incertezza o perdita di tempo fornendo infine ad ognuno una guida sicura e fedel in ogni sorta di ricerche, abbiamo la convinzione d'aver fatta opera d'utilità incontrastabile, e perciò non dubitiamo che a quest nuovo e coscienzioso lavoro non sarà pe mancare l'accoglienza benevole del Pubblico italiano.

Il *Tesoro di Segreti* si pubblica ogni 1.º giorno cominciando dal primo gennaio 1867 in fascicoli di pagine 64 in 16.º impressi con caratteri chiari e buona carta, al prezzo di Centesimi 50 cadauno. Questa pubblicazione sarà divisa in 12 fascicoli.

Chi si abbona all'intera pubblicazione mettendone anticipatamente l'importo pagherà sole **Lire cinque**, e oltre a ricevere i 12 fascicoli franchi di spesa per la posta, avrà in dono uno o più Libri da scegliersi nel Catalogo della Libreria popolare, del valore di Lire 1. 50.

Si manda per saggio a chi lo desidera il primo fascicolo per 50 Centesimi in franchi bollati scrivere franco di posta alla Libreria popolare, Via del Casone N. 6, in Livorno.

Abbiamo ricevuto il nuovo programma della *Palestra Musicale* per l'anno 1867. Siamo lieti di constatarvi una importante innovazione, finora non adottata dagli altri periodici musicali: intendiamo dire l'istituzione di diversi premi di lire mille trimestrali agli autori dei migliori componimenti musicali. Raccomandiamo questo giornale, cui programmi saranno spediti gratis a chi farà domanda al signor *Paolo Gambierasi* librajo in Udine.

LA VOCE DEL POPOLO

GIORNALE POLITICO

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO LA DOMENICA

Il giornale *La Voce del Popolo* notevolmente ampliato nella sua forma, si può procurare la valente collaborazione di nuovi e stimati scrittori. Franco ed indipendente prosegue senza tema imperterrito nella via finora seguita, accennandone i difetti o suggerendone il mezzo di toglierli. Il pubblico gli continui il suo favore, e la direzione farà ogni sforzo on degnamente meritarselo.

IL GIORNALE RECA:

Interessanti notizie politiche ed economiche; Carteggi particolari; Le tornate di Parlamento; Un sunto degli atti ufficiali della Gazzetta del Regno; una cronaca cittadina e provinciale estesissima; Appendici istruttive e dilettevoli; Telegrammi e Varietà, ecc. ecc.

PREZZO D'ABBUONAMENTO

Per Udine un trimestre fr. 6; un semestre fr. 11; un anno fr. 20.
 Per tutte le Provincie italiane " 7; " 11; " 20.
 Gli annunci o comunicati a prezzi discretissimi.

L'Amministrazione